

1807

AVV. FRANCESCO CARNELUTTI  
PROFESSORE ORDINARIO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

# TEORIA GIURIDICA DELLA CIRCOLAZIONE

Libreria Frat. B.lli: Com. Carnelutti  
T. A. S. CARNELUTTI



DALLA BIBLIOTECA DEL  
PROF. TULLIO CARNELUTTI  
DONO DELLA FAMIGLIA  
ALL'UNIVERSITÀ DI S. PADOVA

CEDAM  
CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI  
GIÀ LITOTIPO - PADOVA - 1933 - XI

1934

senza; ma non posso fare di più. Aggiungo che, se anche potessi, probabilmente non vorrei.

Quello a cui miro, prima di tutto, in questo libro, è il panorama. Molto più che ciascun fenomeno in sè, voglio mostrare un gruppo di fenomeni insieme. E così, per esempio, quanto ai titoli di credito, chiarire che non sono una meraviglia isolata, ma la punta di un vastissimo movimento del diritto; e non ne capisce il segreto chi non si rende conto di questa vastità. In fondo la mia tendenza è sempre quella: anche la Teoria generale del reato contiene un discorso del quale, se crede che sia rivolto soltanto ai cultori del diritto penale, la gente non ne intende neanche la metà; al contrario proprio codesti cultori, quando lo ascoltano con sufficiente buona grazia, fanno anche più di quanto mi sarei aspettato. Ora, per queste visioni di insieme, sono le linee che contano e non i dettagli.

Ho da dire un'altra cosa, con la solita schiettezza. Proprio la teoria dei titoli di credito è diventata, a dir poco, una specie di enigmistica nel campo del diritto. O noi riusciamo una buona volta a ricondurvi la semplicità o è meglio riconoscerne, su questo tema, la nostra bancarotta. Certo, non mi illudo di esservi riuscito; ma questa è la direzione del mio tentativo ed è logico che a tal fine cominci dal non ingombrare la mente dei miei discepoli con un groviglio di notizie, relative soprattutto alla storia delle dottrine, che finirebbero per scoraggiarli se non per disgustarli addirittura. Se le nozioni elementari, con le quali opero e le quali si riducono al rischio e alla responsabilità, sono buone, mi contento di offrire a loro la busola, affinché, strada facendo, di fronte ai singoli problemi, possano orientarsi da sè. Nel caso contrario, che può esser anche il più probabile, il tempo che avessi speso a finir meglio il disegno, sarebbe purtroppo perduto.

F. C.

Venezia, primavera del 1933

Ined. Bras. Di. Camb. Comp. e Bibl.  
T. ASCARELLI

## INTRODUZIONE

1. *Nozione economica della circolazione.* — Due fasi elementari del processo economico sono la *produzione* e la *distribuzione*. Questa seconda si distacca dalla prima in quanto opera uno spostamento dei beni da coloro che li producono a coloro che li godono: la vendita, il furto, il risarcimento del danno, l'imposta, per quanto profondamente diversi tra di loro, sono tutti fenomeni di distribuzione.

Si danno dei casi in cui lo spostamento dei beni da uomo a uomo avviene *per aumentarne la utilità* cioè per farli godere a chi ne ha maggior bisogno; allora noi parliamo di *circolazione* dei beni. La circolazione è dunque una sottospecie della distribuzione. In questo senso si dice che la circolazione moltiplica la utilità e quasi, perciò, la entità stessa dei beni.

Per valutare la sua importanza non occorre leggere dei libri di economia; basta che ci guardiamo attorno. Molti fra i bisogni elementari della nostra vita non si potrebbero soddisfare se i beni non circolassero: quanti fra i beni, dei quali ci serviamo ogni giorno, sono prodotti con le nostre mani? Non si esagera dicendo che nè la produzione nè la distribuzione senza la circolazione renderebbero se non in minima misura i loro benefici: da un lato, non sarebbe possibile la divisione del lavoro, dall'altro solo mediante la circolazione i beni si distribuiscono secondo i bisogni.